

Editoriale



Beatrice Lomaglio

*Lo scorso anno Donatella Di Pietrantonio ha vinto il Premio Strega con un romanzo intitolato **L'età fragile**. La protagonista si muove in un deli-*

cato equilibrio tra le angosce di una figlia chiusa nel silenzio e le richieste di un padre autoritario che deve fare i conti con i limiti dell'età. Chi, tra loro, incarna la vera fragilità? Forse, suggerisce il libro, è proprio la protagonista, una donna segnata da delusioni, segreti e scelte difficili. Questo ci porta a riflettere: ogni età e ogni condizione di vita ha le sue fragilità.

Ed è proprio la fragilità, con le sue molteplici sfaccettature, che ha rappresentato uno dei fili conduttori del nostro XXXVI Convegno nazionale **“Promuovere la cultura dell’inclusione. Diversity, Equity & Belonging”**¹, a cui questo numero è dedicato. Fragilità che non è solo personale, ma anche sociale e culturale. Fragilità che può essere causata dall'età, dalle disabilità, dai pregiudizi o da percorsi di vita considerati “non convenzionali”. Eppure, come

ci hanno dimostrato tante testimonianze durante il convegno, la fragilità non è solo un limite: può trasformarsi in una straordinaria opportunità di crescita, di cambiamento, di forza. Il romanzo di Di Pietrantonio, nel suo intimo intreccio di relazioni umane, ci ricorda che dietro ogni fragilità c'è una storia, una complessità che sfugge alle etichette. Lo stesso vale per il tema della diversità: non riguarda solo alcune categorie di persone, ma è parte integrante dell'essere umano. Questo è il cuore

¹ Permettetemi qui di ringraziare il Comitato Scientifico che ha lavorato al convegno e, in particolare, Daniela Cevenini, presidente della delegazione AIF Emilia Romagna che l'ha ospitato.

FOR

RIVISTA PER LA FORMAZIONE

AIF | Associazione Italiana Formatori

Via Giovanni Pierluigi da Palestrina, 10
20124 Milano

Email: segreteria@associazioneitalianaformatori.it

Tel. (+39) 02.48013201 - Fax (+39) 02.48195756

www.associazioneitalianaformatori.it

Amministrazione e distribuzione

FrancoAngeli

V.le Monza 106, 20127 Milano

Tel. 02/2837141 - Casella Postale 17175

20100 Milano

Direttrice responsabile

Beatrice Lomaglio

Grafica

Luca Tei

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Gianni Agnesa, Sauro Angeletti, Cecilia Bidorini, Alessandro Chiesa, Marco Cocciatelli, Asia Conti, Salvatore Cortesiana, Michela Degiovanni, Cristina Gamberi, Cristina Marino, Barbara Neri, Cathy La Torre, Silvia Pochettino, Iaria Trainito, Emanuela Truzzi, Daniele Verdesca, Anna Zanardi Cappon

Immagine di copertina realizzata con Midjourney da Andrea Borraccino

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Italia (CC-BY-NC-ND 4.0 IT). L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/it/legalcode>.

Registrazione n. 531 del 13/10/1986

presso il Tribunale di Milano

Stampa

Litogi - Via Idro 50, 20132 Milano

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l.



La presidente nazionale Beatrice Lomaglio apre il XXXVI Convegno nazionale insieme a Daniela Cevenini, presidente della delegazione Aif Emilia Romagna.

del messaggio che abbiamo voluto esplorare durante il nostro convegno, cercando non solo di promuovere l'inclusione, ma soprattutto di mettere in luce come sia sempre possibile valorizzare il talento e le potenzialità che ogni individuo porta con sé. Lo hanno testimoniato, ad esempio, Cristina Nuti, atleta paraolimpica che nonostante la malattia ha trovato la motivazione per raggiungere sempre nuovi traguardi sportivi, arrivando a vincere i campionati italiani di triathlon, e Jack Santini, che, nonostante la debilitazione fisica provocata dalle cure per un linfoma, è voluto con determinazione tornare in tempi brevissimi al professionismo sportivo, vincendo il campionato italiano di pallavolo e portando poi la ricchezza di questa sua esperienza nel mondo della formazione. Ma se la fragilità può diventare motivo

di forza, talvolta quelli che appaiano come punti di forza possono trasformarsi in debolezze, come ci ha ricordato testimonianza di Giorgio Minisini. Maschio bianco etero, appartenente quindi certamente a una minoranza privilegiata, Minisini è stato costretto a

combattere pregiudizi e resistenze a causa suo desiderio di praticare e competere nel nuoto sincronizzato, ritenuto storicamente uno sport femminile. L'umano, insomma, nella sua complessità sfugge a ogni categorizzazione e, allora, la diversità è qualcosa

che riguarda tutti e non il modo in cui possiamo identificare alcuni.

Credo che questo sia uno dei concetti più significativi emersi nel corso del convegno, su cui ha particolarmente insistito nel suo intervento anche Alessandra Locatelli, ministro per le disabilità e promotrice del primo G7 Inclusione e Disabilità, evento che ha posto al centro la necessità di valorizzare la persona investendo sui talenti e le competenze di ciascuno. Come questo debba tradursi in policy e attraverso quali strumenti concreti possa essere realizzato è stato oggetto delle prime due sessioni di lavoro, con un approfondimento verticale di Giovanna Melandri sull'impatto delle politiche DE&I a livello finanziario anche in relazione alla Corporate Sustainability Reporting Directive dell'Unione Europea sulla rendicontazione di sostenibilità.



Il pubblico in sala.



La presidente nazionale insieme al ministro per le disabilità Alessandra Locatelli.

Un'attenzione particolare è stata riservata da molti relatori al tema del linguaggio. Personalmente sono tra quelle persone che credono che il linguaggio formi il nostro modo di pensare e, di conseguenza il nostro comportamento. Come ci ha insegnato la PNL (ma anche l'atto penitenziale, che mette in sequenza "pensieri, parole, opere o omissioni"), pensieri, parole, azioni sono strettamente collegati e si influenzano l'un l'altro. Se non ho le parole per dirlo, non posso nemmeno pensarlo. D'altra parte, il linguaggio è fortemente identitario perché radicato nella pro-

pria storia e nelle proprie tradizioni e ogni discussione sul linguaggio rischia di generare polarizzazioni tra innovatori e conservatori. Per questo ho apprezzato molto l'apertura dell'intervento di Cathy La Torre che ha detto "Io mi chiamo Cathy. E sì, sono un'avvocata. Perché dico avvocatina e non avvocato? Semplicemente perché è una scelta", il che vuol dire aprirci alla possibilità di cambiare, ma anche rispettare posizioni diverse e il diritto di ciascuno di scegliere il modo in cui desidera definirsi. Oggi la maggior parte delle istituzioni, a partire – come ci ha ricordato Cristina

Gamberi – dall'Università di Bologna, hanno adottato nella comunicazione istituzionale un linguaggio che promuove la parità di genere e valorizza la diversità, eppure questo non ha risolto completamente gli interrogativi su quale possa essere un linguaggio anti discriminatorio, aprendo ulteriori interrogativi sulle modalità, ad esempio, con cui fare riferimento a persone non binarie.

La discussione non deve necessariamente portare a risposte definitive, ma aprire nuove prospettive, nella consapevolezza che la lingua (e il nostro modo di pensare) continua fortunatamente a essere in evoluzione. La riflessione all'interno del nostro convegno nazionale non si è però fermata al linguaggio, che è solo uno degli aspetti che i formatori e le formatrici devono padroneggiare. L'ultima sessione di lavoro, infatti, si è concentrata sulle metodologie, analizzando in particolare l'uso della scrittura autobiografica, di simulazioni e role playing, di pratiche narrative e laboratori performativi.

È recente la notizia che Meta ha cancellato i propri piani diversity & inclusion, seguendo l'esempio di quanto già fatto da Harley Davidson e Jack Daniel's. Questo ci costringe a riflettere: l'adozione di politiche DE&I è davvero radicata in valori profondi o è spesso guidata da logiche di marketing e reputazione?

È una domanda scomoda, ma necessaria, perché ci

ricorda che il cambiamento autentico non si misura con slogan o iniziative temporanee e che talvolta, come suggerisce nel suo articolo Anna Zanardi, l'adesione al trend DE&I consente alle organizzazioni di distogliere l'attenzione da temi più problematici.

Per questo è importante coltivare un impegno concreto e costante nel valorizzare le persone, costruire con coraggio un percorso che possa consolidarsi nel tempo. E il nostro percorso in AIF, dopo il convegno nazionale, prosegue con tante iniziative, tra cui l'inserimento nel PEF Premio Eccellenza Formazione del Premio Olimpyus, un riconoscimento a progetti formativi centrati su accessibilità e inclusività.

È solo una delle tante novità che ci aspettano in questo 2025, un anno particolarmente significativo in cui celebreremo i 50 anni dalla fondazione della nostra associazione e che ci riporta al cuore del nostro lavoro come formatori: creare spazi in cui ogni individuo possa esprimere il meglio di sé, indipendentemente dalle fragilità o dalle etichette che il mondo gli ha assegnato.

Beatrice Lomaglio
Presidente nazionale AIF.

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: <http://creativecommons.org>

insieme,



OLYMPIC AND PARALYMPIC PARTNER
OF MILANO CORTINA 2026



MILANO CORTINA
2026



MILANO CORTINA
2026



per ispirare e guidare le generazioni future
attraverso i valori dello sport.

Randstad è HR Partner dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026. Grazie al supporto di oltre 3000 colleghi, attraverso i valori dello sport, continuiamo a connettere i talenti con le nostre opportunità di lavoro in tutta Italia.

Scopri di più su www.randstad.it